



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**PROGRAMMAZIONE 2014-2020 DEI FONDI UE
RICOMPRESI NEL QUADRO STRATEGICO COMUNE
(QSC)
Valutazione Ambientale Strategica**

Incontro di Scoping - Cagliari, 25 Ottobre 2013

Oggetto dell'incontro



Obiettivi

[...] al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, (art. 11 dell'Allegato C alla DGR N. 34/33 del 7.8.2012).

Presentazione del Documento di Scoping e

Acquisizione dei pareri su:

1. completezza, adeguatezza e popolabilità degli indicatori proposti per l'analisi ambientale
2. completezza del quadro programmatico di riferimento
3. correttezza della ricostruzione degli obiettivi di sostenibilità
4. completezza dell'elenco delle autorità ambientali da coinvolgere
5. contenuti del rapporto ambientale
6. ogni altro aspetto ritenuto d'interesse

Oggetto dell'incontro



Ordine del giorno

1. Introduzione e approvazione dell'ordine del giorno
2. Aspetti principali della programmazione regionale 2014-2020 dei fondi UE ricompresi nel Quadro Strategico Comune (QSC)
3. Descrizione del procedimento di VAS
4. Strategia europea per la sostenibilità ambientale
5. Impostazione metodologica dell'Analisi Ambientale
6. Pianificazione di settore correlata con il DSU
7. Proposta per l'indice del rapporto ambientale
8. Questionario: contenuti e termine per la compilazione
9. Varie ed eventuali

Programmazione regionale 2014-2020



Percorso di programmazione per il periodo 2014-2020

La **Comunicazione "Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva"**, presentata dalla Commissione Europea il 3 marzo 2010, propone agli Stati membri una serie di obiettivi quantitativi che si riconducono fondamentalmente a tre priorità strettamente connesse tra di loro:

- **crescita intelligente**, attraverso lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione;
- **crescita sostenibile**, basata su un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva;
- **crescita inclusiva**, volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale.

La Commissione si prefigge una serie di **obiettivi** concreti da raggiungere entro il **2020**:

- portare al 75% il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni;
- investire il 3% del prodotto interno lordo (PIL) in ricerca e sviluppo;
- ridurre le emissioni di carbonio al 20% (e al 30% se le condizioni lo permettono), aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica del 20%;
- ridurre il tasso di abbandono scolastico a meno del 10% e portare al 40% il tasso dei giovani laureati;
- ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà.



Percorso di programmazione per il periodo 2014-2020 (...segue)

- > **ottobre 2011**: proposte di regolamento per i Fondi comunitari 2014-2020, presentate dalla Commissione Europea:
 - Proposta di Regolamento recante disposizioni comuni dei Fondi del Quadro Strategico Comune e disposizioni generali sul FESR, sul FSE e sul FC (RRDC)
 - Proposta di Regolamento relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"
 - Proposta di Regolamento relativo al Fondo sociale europeo
 - Proposta di Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

- > **novembre 2011**: "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020



Gli Obiettivi Tematici del RRDC

1	Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione
2	Agenda digitale
3	Competitività dei sistemi produttivi
4	Energia sostenibile e qualità della vita
5	Clima e rischi ambientali
6	Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali
7	Mobilità sostenibile di persone e merci
8	Occupazione
9	Inclusione sociale e lotta alla povertà
10	Istruzione e formazione
11	Rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di una PA efficiente



sollecita

- una concentrazione sui risultati che devono essere misurabili e collegabili alle azioni e agli obiettivi dell'Europa 2020.
- una maggiore apertura al confronto pubblico
- dei Programmi con un numero limitato di priorità
- una maggiore attenzione ai luoghi attraverso la valorizzazione della dimensione urbana e rurale
- un rafforzamento dei presidi di competenza nazionale
- Una maggiore integrazione della politica regionale, comunitaria e nazionale e la politica di bilancio.

introduce

- *le condizionalità ex ante, di performance e ex post.*



La Programmazione 2014-2020 e i risultati attesi

Attenzione focalizzata ai risultati: uno dei principi alla base delle nuove proposte di regolamento per il periodo 2014-20

- **Risultati attesi:** una delle sette innovazioni di metodo proposte dal “*Documento Metodi e obiettivi per un uso efficiente dei Fondi Comunitari 2014-2020*” (Dicembre 2011)
- Definizione, nei programmi operativi, degli obiettivi stabiliti sotto forma di risultati attesi che si intende attuare ossia “**cosa**” si intende ottenere in termini di qualità della vita delle persone e di progressi delle imprese “**dove**” e “**per chi**”.



La Programmazione 2014-2020 e i risultati attesi (...segue...)

- Realizzabilità di tale impostazione provata dall'esperienza italiana degli “**obiettivi di servizio**” e confermata dalla sua estensione sistematica nel **Piano Azione Coesione**
- Risultati attesi **misurabili** e **verificabili** rendono comprensibile “perché” e “per chi” si spendono i fondi, evitando ambizioni troppo generiche e garantendone la verificabilità.
- Misurazione dei risultati attesi con uno o più “**indicatori di risultato**”, la cui misurazione, con tempi prestabiliti, sarà parte integrante e condizionante degli impegni del programma.



La Programmazione 2014-2020 e i risultati attesi (...segue)

“L’esplicitazione e misurabilità dei risultati attesi consentirà di rendere evidenti le finalità degli interventi, di promuovere per le infrastrutture la definizione di piani di esercizio, di dare un pungolo forte agli amministratori per la loro azione, e soprattutto di fornire a cittadini e alle loro organizzazioni un metro per la verifica dell’azione pubblica e per l’esercizio della propria pressione. Consentirà, infine, alla valutazione di impatto di avere una base di riferimento”. (Fabrizio Barca)



Il Percorso di redazione del DSU

- Il “*Documento unitario per la Programmazione dei Fondi comunitari 2014-2020*” è lo strumento base per attivare una strategia regionale unitaria di programmazione che individua e valorizza le potenzialità provenienti **dall’integrazione delle risorse disponibili** (dei diversi fondi comunitari, nazionali, regionali), promuovendo l’adozione di scelte mirate, finalizzate al conseguimento di risultati specifici, definiti e chiari.
- **2012-2013**: sessioni di incontro partenariale volte a raccogliere proposte ed osservazioni
- **Primi mesi del 2013**: prima versione del **Documento strategico unitario per la Programmazione 2014-2020**
- **12 Settembre 2013**: presa d’atto da parte della Giunta Regionale del DSU e invio del documento alla Commissione Consiliare



Da Reg. in corso di approvazione: Nota tecnica del DPS

- Simulazione allocazione fondi UE per le regioni in transizione:
 - **i) almeno il 60%** del totale delle risorse FESR a livello nazionale sono destinate a due o più obiettivi tematici tra gli OT 1,2,3 e 4.
 - **ii) almeno il 15%** del totale delle risorse del FESR a livello nazionale sono destinate all'obiettivo tematico 4 (bassa emissione CO2)
 - **iii) almeno il 5%** delle risorse FESR assegnate a livello nazionale sono destinate ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile destinate alle città per essere gestite per mezzo degli ITI di cui all'art.99 del REG. gen.



Rispetto delle condizionalità ex ante

Documenti strategici in corso di elaborazione :

- il Piano per la Ricerca Innovazione
- il Piano per la Competitività
- il Piano per la crescita digitale (da inserire eventualmente nel Piano R&I)
- il Piano Energetico Ambientale Regionale
- il Piano dei Trasporti e della mobilità sostenibile *
- il Piano di intervento per le risorse umane.



Il contesto regionale di riferimento

- Economia tradizionale con bassa propensione all'innovazione e ricerca e nell'accesso ai nuovi mercati;
- Debolezza del quadro competitivo delle imprese sarde (economia rivolta all'interno; tessuto imprenditoriale formato da piccole e micro imprese; modesta propensione all'innovazione e difficoltà alla costituzione di nuove imprese);
- Spesa privata per R&S ridotta
- Modello insediativo diffuso e Periferizzazione, ovvero spopolamento delle zone interne a vantaggio di comuni che fanno "da corona" a quelli maggiori;
- Scarsa qualità dei servizi essenziali e di quelli resi alle imprese sia nei centri maggiori sia nelle periferie urbane (diseconomie esterne);
- Insularità e perifericità
- Basso livello di accessibilità all'interno della regione: sistema dei collegamenti interni deficitario
- Scarsa dotazione e bassa qualità delle infrastrutture e dei servizi di trasporto.



Obiettivi tematici della Strategia di Sviluppo Regionale

Alla luce delle indicazioni comunitarie e dell'analisi di contesto la Regione Sardegna ha deciso di concentrare il DSU sui seguenti obiettivi tematici:

Obiettivi tematici		Contributo FESR	Contributo FSE	Contributo FEASR
1	Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	18%		5,0%
2	Agenda digitale	9%		1,0%
3	Competitività dei sistemi produttivi	24%		42,7%
4	Energia sostenibile e qualità della vita	15%		7,6%
5	Clima e rischi ambientali	4%		36,9%
6	Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali	12%		
7	Mobilità sostenibile di persone e merci	11%		0,0%
8	Occupazione	0%	32%	4,3%
9	Inclusione sociale e lotta alla povertà	3%	20%	0,5%
10	Istruzione e formazione	0%	42%	2,0%
11	Rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di una PA efficiente	4%	6%	0,0%
TOTALE		100%	100%	100%



Obiettivi tematici della Strategia di Sviluppo Regionale (FESR)

- (1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- (2) migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
- (3) promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
- (4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.

In relazione agli obiettivi (5) – (6) – (7) sono in corso di valutazione le modalità di intervento (in particolare per le aree interne e urbane), incentrate prevalentemente nei modelli di sviluppo locale e negli investimenti integrati territoriali

L'intervento del FSE agirà in integrazione con gli obiettivi tematici selezionati



Priorità di investimento per Obiettivo tematico

(1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione:

- Attivazione di un processo selettivo focalizzato sulle filiere più rilevanti e sugli ambiti con maggiori competenze, mettendo a sistema le specializzazioni territoriali, in un quadro di coordinamento e raccordo tra tutti gli interventi e fondi che sostengono l'innovazione
- Promozione e valorizzazione della ricerca di base del sistema delle Università, sostenendo la formazione del capitale umano e il potenziamento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche (*Lato offerta*) - Incrocio fra le filiere produttive più rilevanti con gli ambiti di competenze avanzate, con i poli tecnologici e di ricerca già attivi sul territorio regionale con riferimento alle specializzazioni già consolidate (*Lato domanda*)

(2) migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime:

- Rafforzamento e completamento del grado di diffusione e utilizzazione delle tecnologie dell'informazione, con riferimento particolare alle aree rurali, per consentire il pieno accesso alle informazioni e ai servizi alla popolazione, alla pubblica amministrazione e alle imprese.



Priorità di investimento per Obiettivo tematico (...segue)

- (3) **promuovere la competitività delle piccole e medie imprese**, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)
- Promozione di misure di sostegno alle PMI per rafforzare l'efficienza produttiva, l'internazionalizzazione e la concorrenzialità nei mercati nazionali e internazionali.
- (4) **sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.**
- Realizzazione di Interventi di efficientamento energetico di edifici e strutture pubbliche
 - incentivare il risparmio energetico nelle strutture e cicli produttivi, innovando processi e prodotti e favorendo la diffusione di fonti energetiche rinnovabili (eolica, solare, idroelettrica, geotermica, da biomasse), nonché dedicando attenzione particolare ai sistemi di trasporto e mobilità sostenibile (considerando che il macrosettore dei trasporti è diventato ultimamente il settore regionale più energivoro)



La strategia di sviluppo regionale per le aree urbane

Sono stati individuati tre ambiti urbani di riferimento:

- **tre città/aree**: le conurbazioni di Cagliari, Sassari e forse Olbia, considerate nella priorità “città”, sia per consistenza demografica che per essere “porte di comunicazione” aeree, marittime, ferroviarie e stradali con il resto dell’Europa e del mondo;
- una realtà diffusa di **aggregazioni “intermedie”**, composte da centri minori e centri maggiori, con una forte spinta verso la loro “istituzionalizzazione” che tenga conto del riordino in corso dell’assetto degli enti locali, che quindi risultino a “geometria/geografia” stabile e non ampiamente variabile;
- tutte le **realità urbane singolarmente intese**, da considerare in quanto tali, nella loro unicità, solo in occasione di eccezionali necessità di intervento per le quali non avrebbe senso il riferimento ad ambiti più ampi.

Il Reg. FESR, prevede che sia destinato a tale ambito di intervento **almeno il 5% delle risorse POR FESR**. Va prevista l’integrazione di tali risorse con altre fonti nazionali e regionali dato il fabbisogno di intervento nel comparto.



Aree urbane: strumenti per lo sviluppo integrato

- Il Community Local Led Development (sviluppo locale realizzato da soggetti attivi a livello locale; con approccio LEADER: locale, territoriale, in rete) – CLLD;
- L'Investimento Territoriale Integrato (ITI) – strategie territoriali basate sull'uso integrato dei fondi:
 - *un territorio designato e una strategia di sviluppo territoriale integrata;*
 - *un pacchetto di iniziative da implementare;*
 - *accordi di governance per gestire l'ITI.*



La strategia di sviluppo regionale per le aree interne

Le aree interne in quanto distanti da centri di agglomerazione e di servizio, necessitano di:

- Servizi essenziali “di cittadinanza”;
- Sviluppo basato su specificità, diversità e innovazione, per stimolare occasioni di lavoro;
- Analisi per l’individuazione di “tipologie” di aree cui far corrispondere obiettivi di sviluppo.

Strumenti per lo sviluppo integrato:

- Il **Community Local Led Development** (sviluppo locale realizzato da soggetti attivi a livello locale; con approccio LEADER: locale, territoriale, in rete) – CLLD;
- L’**Investimento Territoriale Integrato** (ITI) – strategie territoriali basate sull’uso integrato dei fondi
- Il **Piano di azione comune** laddove l’azione programmata non preveda la realizzazione di infrastrutture

Descrizione del procedimento di VAS



Il processo di VAS

La **VAS** è un **processo normato di valutazione integrata e partecipata, dei possibili impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale dei programmi.**

La finalità è garantire un **elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, adozione e approvazione di piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.**

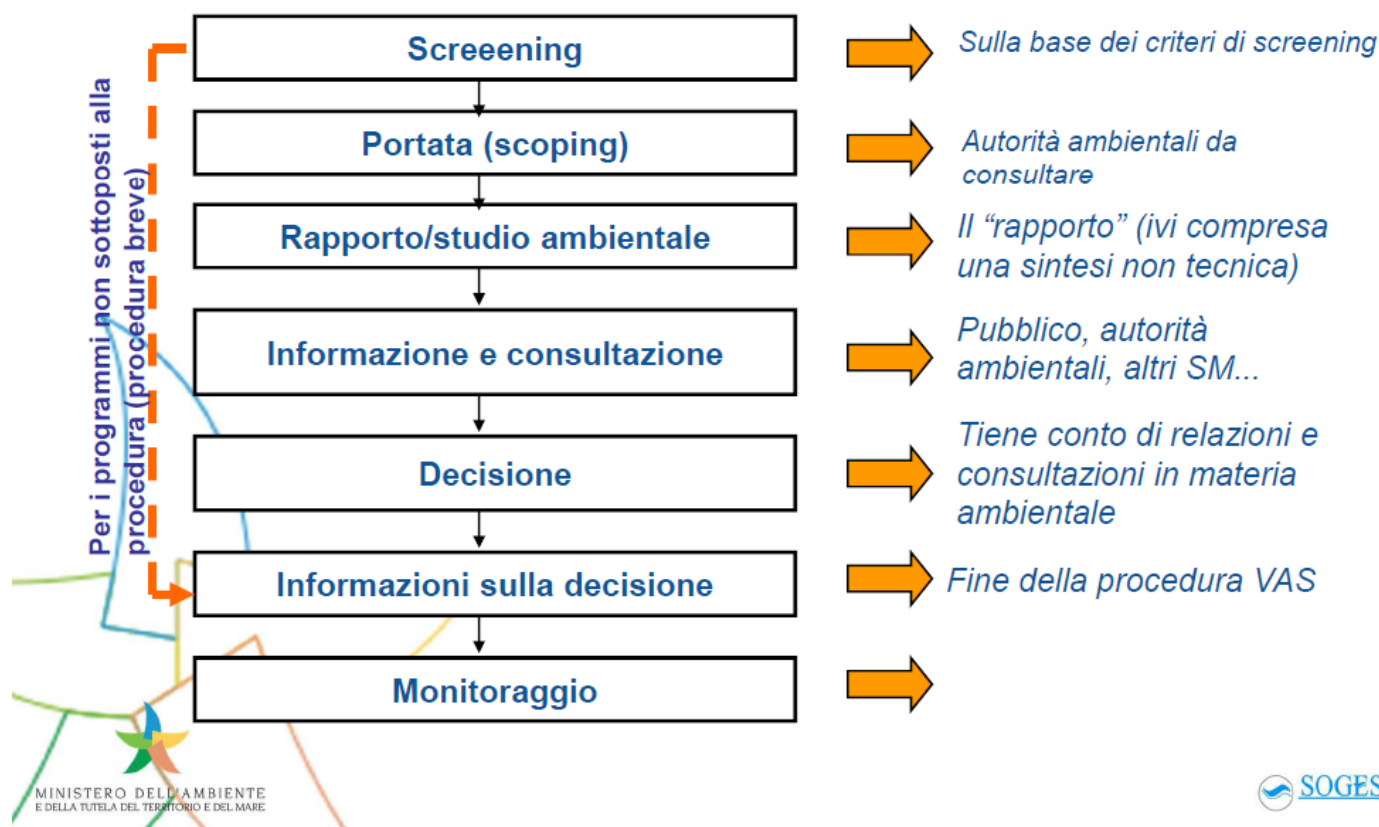
Ha tappe definite:

- predisposizione di un Rapporto ambientale
- svolgimento di consultazioni (con le autorità ambientali, il pubblico e altri Stati membri ove necessario)
- presa in considerazione del Rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nel processo decisionale sul programma
- informazioni sulla decisione sul programma
- monitoraggio sugli effetti del programma durante la sua attuazione

Descrizione del procedimento di VAS



La procedura di VAS*



Cagliari, 25 ottobre 2013

VAS Programmazione 2014-2020 – Incontro di Scoping

*Immagine tratta dalla comunicazione "Applicazione della VAS (valutazione ambientale strategica) ai programmi 2014-2020", di J.Parker, CE-DG ENV, nell'ambito delle attività dell'Azione 7.B del PON GAS, Roma, luglio 2013

Descrizione del procedimento di VAS



Normativa di riferimento

1. Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS)

“per i piani e i programmi cofinanziati dalla Comunità europea, la valutazione ambientale a norma della presente direttiva viene effettuata secondo le disposizioni speciali della pertinente legislazione comunitaria” (art. 11 par. 3)

2. D.Lgs.152/2006 (Codice dell’Ambiente), Parte II -> D.Lgs. 4/2008

3. Deliberazione della Giunta Regionale n. 34/33 del 7 agosto 2012 - allegato C

Descrizione del procedimento di VAS



Attori

In base alle definizioni di cui all'art. 5 della Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e alla deliberazione n. 34/33 del 7 agosto 2012:

1. Autorità Competente: Ass.to Ambiente – Servizio SAVI

La Giunta Regionale (DGR n. 38/32 del 2 agosto 2005), ha attribuito al Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (SAVI) dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente le funzioni di coordinamento per la valutazione ambientale strategica di piani e programmi.

2. Autorità Procedente: Centro Regionale di Programmazione

La Giunta Regionale (DGR n. 37/5 del 12 settembre 2013), ha attribuito al CRP, in coordinamento con l'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e sicurezza Sociale e con l'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, le funzioni di l'Autorità Procedente per la VAS dei programmi 2014-2020

Descrizione del procedimento di VAS



Attori (...segue...)

3. **Autorità di Gestione PO FESR:** Centro Regionale di Programmazione (DGR n. 37/5 del 12.09.2013)
4. **Autorità di Gestione PO FSE:** Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e sicurezza Sociale (DGR N. 50/27 DEL 21.12.2012)
5. **Autorità di Gestione PSR (FEASR):** Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale (DGR N. 28/40 DEL 17.7.2013)
6. **Valutatore ex Ante (FESR e FSE):** Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (DGR n. 37/5 del 12.09.2013)
7. **Valutatore ex Ante (FEASR):** Valutatore esterno

NB: "La valutazione ex ante comprende, ove appropriato, i requisiti per la valutazione ambientale strategica stabiliti in esecuzione della direttiva 2001/42/CE" (art. 48 c.4)



Attori (...segue)

8. Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA): sono costituiti da tutte le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei programmi regionali 2014-2020, tra i quali obbligatoriamente:

- **ARPAS;**
- **Enti gestori delle aree protette;**
- **Province competenti per territorio;**
- **Uffici Regionali di tutela del paesaggio.**

9. Pubblico interessato:

- gli **Enti territorialmente interessati**, rappresentati da tutti gli enti sui quali ricadono gli effetti dell'attuazione del piano o programma;
- il **Partenariato Economico e Sociale;**
- **Cittadini.**

Descrizione del procedimento di VAS



Fasi del Procedimento

fase/azione procedimento VAS		riferimento Direttiva VAS	riferimenti normativi a livello nazionale e regionale	
fase preliminare	<i>attivazione preliminare della VAS</i>			art. 10 DGR 34/33
	<i>predisposizione documento di scoping</i>			art. 11 c.1 DGR 34/33
Portata (scoping)	<i>pubblicazione documento di scoping sul sito RAS e invio a SCMA e PIES</i>	art. 4 Dir. 2001/42/CE	art. 13 c.1 D.Lgs 152/2006	art. 11 c.2 DGR 34/33
	<i>preavviso scoping (> 15 gg)</i>			
	<i>incontro di scoping</i>		art. 13 c.2 D.Lgs 152/2006	
	<i>tempo per osservazioni (max 90 gg. dalla pubblicazione*)</i>			
preparazione dei programmi e del RA; informazione e consultazioni	<i>predisposizione PO FESR, PSR e RA con SNT</i>	art. 5 Dir. 2001/42/CE	art. 13 c.3-4 D.Lgs 152/2006	art. 12 c.1 DGR 34/33
	<i>avvio della VAS (invio docs al SAVI, pubblicazione sul sito RAS e deposito)</i>	art. 6 Dir. 2001/42/CE	art. 13 c.5-6 e art. 14 c.2 D.Lgs 152/2006	art. 12 c.2 DGR 34/33
	<i>avviso di deposito (BURAS)</i>		art. 14 c.1 D.Lgs 152/2006	art. 12 c.3 DGR 34/33
	<i>consultazioni (60 gg.)</i>		art. 14 c.3 D.Lgs 152/2006	art. 13 c.1 DGR 34/33
	<i>incontro con SCMA</i>		-	art. 13 c.2 DGR 34/33
	<i>incontro con pubblico interessato</i>	-		
	<i>esame della documentazione e delle osservazioni</i>		art. 15 c.1 D.Lgs 152/2006	art. 14 c.1 DGR 34/33
	<i>parere/i motivato/i (entro 90 gg. del termine utile per le consultazioni)</i>			art. 14 c.2 DGR 34/33
decisione	<i>trasmissione alla CE dei programmi, del RA, della SNT</i>	art. 8 Dir. 2001/42/CE	art. 16 c.1 D.Lgs 152/2006	-
	<i>negoziato e revisione del PO FESR e del PSR</i>		art. 15 c.2 D.Lgs 152/2006	art. 14 c.3 DGR 34/33
	<i>decisioni CE di approvazione del PO FESR e del PSR</i>		-	-
	<i>verifica validità VAS del PO FESR e del PSR ed eventuale aggiornamento</i>		-	-
	<i>trasmissione al SAVI dei documenti definitivi</i>		-	art. 15 c.1 DGR 34/33
informazioni sulla decisione	<i>pubblicazione PO FESR, PSR e RA con SNT definitivi e relativo parere motivato sul BURAS e sul sito RAS</i>	art. 9 Dir. 2001/42/CE	art. 17 c.1 D.Lgs 152/2006	art. 14 c.3 e art. 16 DGR 34/33

Descrizione del procedimento di VAS



Fase preliminare

La Valutazione Ambientale Strategica deve essere effettuata fin dalle fasi preparatorie del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa.

ATTIVAZIONE PRELIMINARE
DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
del Programma Regionale 2014-2020 dei fondi UE ricompresi nel Quadro Strategico Comune (QSC),
Parte II del D.Lgs n. 152/2006 (ss.mm.ii.)

Vista la DGR n. 32/32 del 24.7.2012 recante Adempimenti preliminari per la definizione del quadro programmatico 2014/2020 della politica regionale di coesione da attuarsi con le risorse derivanti dai Fondi strutturali

Viste le disposizioni attuative contenute nella DGR n. 34/33 del 7.0.2012

si rende noto
che la **Regione Autonoma della Sardegna – Centro regionale di Programmazione**, intende avviare il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica relativamente al *Programma Regionale 2014-2020 dei fondi UE ricompresi nel Quadro Strategico Comune (QSC)*.

Si riporta in allegato il *Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020*, contenente

- contenuti del Programma in termini di obiettivi e struttura presunta
- Enti territorialmente interessati e Soggetti competenti in materia ambientale (in allegato)
- modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni secondo quanto stabilito DGR n. 34/33 del 7.8.2012 sopra citata.

Il **Direttore del CRP**
Gianluca Cadeddu
firmato digitalmente

Attivazione preliminare

- incontri tra il CRP, il SAVI e le altre AdG.
- All'esito di tali incontri è stato verificato che il **Programma Operativo FSE non ricade nell'ambito di applicazione della Direttiva VAS**



Dichiarazione del direttore del SAVI



Fase di scoping

Sulla base degli incontri preliminari tra il Centro Regionale di Programmazione, il Servizio SAVI e le altre Autorità di Gestione dei programmi regionali di utilizzo dei fondi UE per il periodo 2014-2020, è stato elaborato il rapporto preliminare (documento di scoping) finalizzato a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

CONSULTAZIONI. Modalità di coinvolgimento:

- **SCMA:** invio Documento di scoping e convocazione nell'incontro di scoping
- **Partenariato Istituzionale, Economico e Sociale:** invio Documento di scoping
- **Cittadini e loro organizzazioni:** pubblicazione su internet

TUTTI: compilazione e invio entro il 30.11.2013 del questionario allegato al Documento di Scoping

Descrizione del procedimento di VAS



Rapporto ambientale, informazione e consultazione

Il Centro Regionale di Programmazione e l'Autorità di Gestione del PSR 2014-2020, sulla base di quanto emerso in sede di scoping, provvederanno, contestualmente alla redazione dei programmi, alla predisposizione del rapporto ambientale, il quale costituisce parte integrante dei programmi e ne accompagnerà l'intero processo di elaborazione ed approvazione. I documenti saranno depositati e pubblicati su internet. Il CRP e/o ciascuna AdG daranno avviso dell'avvenuto deposito attraverso pubblicazione su BURAS.

CONSULTAZIONI. Modalità di coinvolgimento:

Verranno organizzati uno o più incontri per la presentazione e discussione del rapporto ambientale e l'acquisizione di contributi e integrazioni.

Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione sul BURAS dell'avviso di deposito, **chiunque** potrà prendere visione delle proposte di programma e della relativa documentazione e presentare proprie osservazioni in forma scritta. Le osservazioni dovranno essere inviate al CRP, alle Autorità di Gestione dei programmi interessati e al Servizio SAVI.

VALUTAZIONE DEI CONTRIBUTI E PARERE MOTIVATO.

Il **SAVI**, in collaborazione con le AdG, esaminerà la documentazione ed **emetterà, entro 90 giorni** dal termine ultimo per la presentazione delle osservazioni, **il parere motivato.**

Descrizione del procedimento di VAS



Decisione e informazioni sulla decisione

Informazioni da trasmettere alla Commissione Europea:

- Una sintesi non tecnica delle informazioni riportate nel Rapporto Ambientale (allegato I, lettera j, della direttiva VAS).
- Informazioni sulle consultazioni del pubblico e delle autorità ambientali (articolo 6).
- Una descrizione delle misure adottate in merito al monitoraggio.
- Una sintesi per illustrare in che modo è stato tenuto conto delle considerazioni ambientali e delle opinioni espresse.

Informazioni sulla decisione:

Le autorità ambientali, gli enti e i soggetti del pubblico interessato e il pubblico più ampio verranno informati tramite il sito internet della Regione Sardegna dei documenti definitivi approvati e delle integrazioni apportate in seguito al processo di partecipazione. Sul sito verranno pubblicati il Rapporto Ambientale, i Programmi Operativi e il relativo provvedimento di adozione, la dichiarazione di sintesi non tecnica, che illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel programma e come si è tenuto conto dei risultati delle consultazioni, le misure adottate per il monitoraggio.

Descrizione del procedimento di VAS



Decisione e informazioni sulla decisione (...segue)

N.B. la dichiarazione finale di cui all'art. 9, par.1, della direttiva VAS deve essere trasmessa dopo l'adozione del programma da parte della Commissione.

ATTENZIONE!

Gli Stati Membri devono valutare se un PO, dopo essere stato negoziato con la Commissione, subisce modifiche sostanziali e se la relazione VAS debba essere aggiornata e inviata nuovamente per la consultazione pubblica.

(J.Parker, CE-DG ENV, in "Applicazione della VAS (valutazione ambientale strategica) ai programmi 2014-2020", Roma, luglio 2013).

Descrizione del procedimento di VAS



Monitoraggio

Il monitoraggio ambientale del Programma Operativo regionale FESR e del PSR sarà parte integrante dei relativi sistemi di monitoraggio fisico e finanziario, e comprenderà il popolamento degli indicatori ambientali individuati in sede di VAS.



Gli obiettivi dell'UE per la crescita sostenibile comprendono:

- 1. ridurre le emissioni di gas serra del 20% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020.** L'UE è pronta ad andare oltre e prevedere una riduzione del 30% se gli altri paesi sviluppati si assumono un impegno analogo e i paesi in via di sviluppo contribuiscono secondo le proprie capacità nell'ambito di un accordo globale
- 2. aumentare la proporzione delle energie rinnovabili nel consumo finale al 20%**
- 3. cercare di aumentare del 20% l'efficienza energetica.**



Proposta di Regolamento Generale

ART. 8 SVILUPPO SOSTENIBILE

Gli obiettivi dei Fondi del QSC sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte dell'Unione, dell'obiettivo di tutelare e migliorare l'ambiente, conformemente all'articolo 11 del trattato, tenendo conto del principio "chi inquina paga"

Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché nella preparazione e nell'esecuzione dei contratti di partenariato e dei programmi siano promossi gli obblighi in materia di:

- tutela dell'ambiente,
- l'impiego efficiente delle risorse,
- la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi,
- prevenzione e la gestione dei rischi



le Autorità di Gestione devono :

- evitare gli investimenti che potrebbero avere un grave **impatto negativo sull'ambiente o sul clima**
- tracciare le spese connesse alla **biodiversità**, secondo il metodo basato sulle categorie di intervento
- effettuare investimenti coerenti con la **gerarchizzazione delle scelte idriche**
- effettuare investimenti coerenti con la **gerarchia dei rifiuti**
- adottare una prospettiva di lungo termine quando si raffrontano i costi relativi al ciclo di vita** delle diverse possibilità di investimento;
- ricorrere maggiormente agli **appalti pubblici "verdi"**.
- considerino l'attenuazione dei cambiamenti climatici (**mitigazione**) fronteggiare l'impatto dei cambiamenti climatici e delle calamità naturali (**adattamento**)



Metodologia

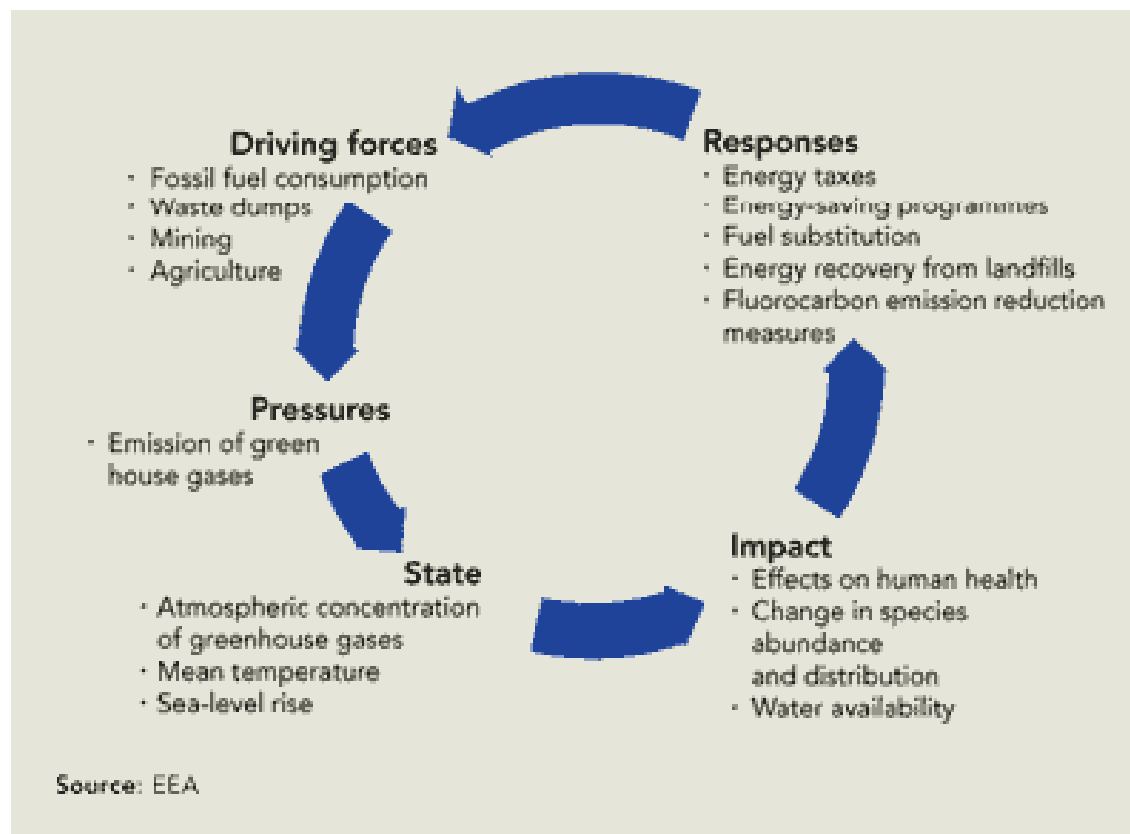
Determinanti

Pressioni

Stato

Impatti

Risposte





Ambiti tematici

5 componenti ambientali:

Atmosfera

Suolo e sottosuolo

Ambiente idrico

Patrimonio naturale e biodiversità

Patrimonio culturale e paesaggio

4 fattori di interrelazione:

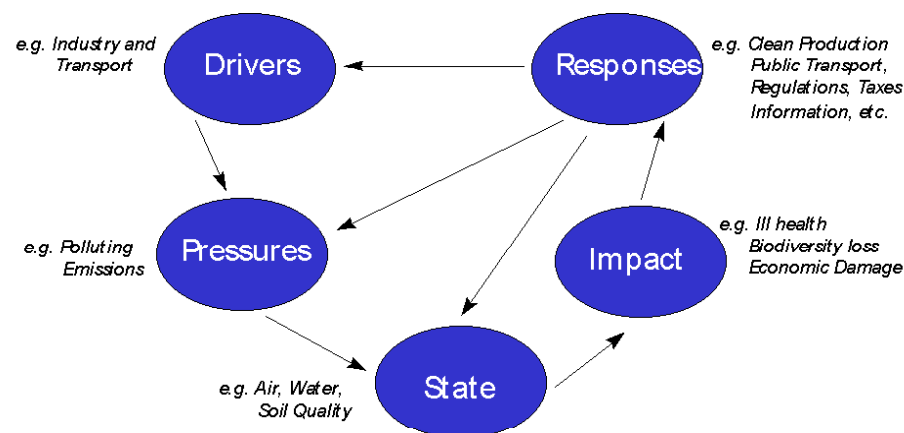
Rifiuti

Energia

Trasporti e mobilità

Sistemi produttivi e rischio tecnologico

3 ecosistemi: Ambiente urbano, Ambiente rurale e montano, Ambiente marino e costiero





Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteoclimatica

L'analisi della componente ambientale Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteo climatica sarà effettuata prendendo in considerazione:

- gli indicatori del CLIMA in Italia e l'Analisi agrometeorologica e climatologica delle stagioni piovose in Sardegna;
- lo stato della qualità dell'aria, in termini di concentrazione in aria degli inquinanti;
- le emissioni inquinanti.

Componenti ambientali



Lista degli indicatori	Tipo	U.M.
Temperatura (media, minima, massima, media stagionale)	S	°C
Concentrazioni di SO ₂	S	µg/m ³
Concentrazioni di NO _x - NO - NO ₂	S	µg/m ³
Concentrazioni PM ₁₀	S	µg/m ³
Concentrazioni PTS	S	µg/m ³
Concentrazioni di CO	S	µg/m ³
Concentrazioni di O ₃	S	µg/m ³
Concentrazioni di C ₆ H ₆	S	µg/m ³
Concentrazioni di NMVOC	S	µg/m ³
Superamenti della media oraria e giornaliera (per tipologia di inquinante)	I	n.
Stazioni di rilevamento della qualità dell'aria, localizzazione e dotazione di rilevatori per ciascuna centralina	R	n.
Emissioni di CO ₂ (produzione totale, per settore produttivo)	P	t/a
Emissioni di SO _x (produzione totale, per settore produttivo)	P	t/a
Emissioni di NO _x (produzione totale, per settore produttivo)	P	t/a
Emissioni di NH ₃ (produzione totale, per settore produttivo)	P	t/a
Emissioni di NMVOC (produzione totale, per settore produttivo)	P	t/a
Emissioni di CO (produzione totale, per settore produttivo)	P	t/a
Emissioni di particolato (produzione totale, per settore produttivo)	P	t/a



Suolo, sottosuolo e adattamento ai cambiamenti climatici

L'analisi della componente ambientale Suolo, sottosuolo e adattamento ai cambiamenti climatici sarà effettuata prendendo in considerazione:

- l'uso del suolo;
- le aree a rischio idrogeologico (frane e alluvioni);
- i fenomeni di erosione costiera;
- le aree a rischio di desertificazione;
- la superficie percorsa da incendi;
- le attività estrattive (cave e miniere);
- siti contaminati e bonifiche.

Componenti ambientali



Lista degli indicatori	Tipo	U.M.
Uso del suolo	S/R	%
Aree a rischio di desertificazione	S	km ²
Superficie forestale percorsa da incendi	S	km ²
Aree a rischio di erosione	P	km ²
Aree a rischio di alluvione in funzione del livello di rischio	S	km ²
Aree a rischio di frana in funzione del livello di rischio	S	km ²
Superficie a rischio frana messa in sicurezza	R	km ²
Superficie a rischio idraulico messa in sicurezza	R	km ²
Tratte fluviali rinaturalizzate	R	km
Incremento lunghezza di litorale protetto da erosione / lunghezza totale di litorale a rischio di erosione	R	%
Lunghezza dei litorali a rischio erosione	I	km
Densità di popolazione residente in aree a rischio idrogeologico	P	ab./k m ²
Cave e miniere (attive, inattive, dismesse)	P	n. e km ²
Siti inquinati censiti in anagrafe (siti minerari, industriali, discariche dismesse, distributori di carburante, amianto, sversamento, sversamento accidentale)	S	n. e %
Siti inquinati censiti in anagrafe per area geografica	S	n. e %
Siti inquinati in cui è stata attivata la progettazione degli interventi di bonifica (PdC, progetto preliminare, definitivo, in fase di realizzazione)	R	n.
Interventi di messa in sicurezza d'emergenza	R	n.
Siti bonificati	R	n.

Componenti ambientali



Ambiente idrico: qualità e gestione delle acque sotterranee e superficiali

L'analisi di questa componente ambientale sarà effettuata utilizzando indicatori di pressione, di stato e di risposta.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Sardegna, secondo quanto previsto dall'Allegato 4, Parte A, comma 2 del D. Lgs. 152/99 stabilisce che, al fine di descrivere il quadro delle **pressioni** e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, debbano essere presi in considerazione i seguenti elementi:

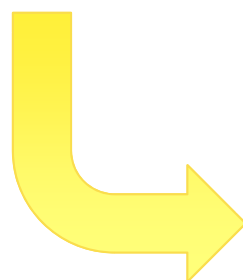
- stima dell'inquinamento in termini di carico da fonte puntuale;
- stima dell'impatto da fonte diffusa, in termine di carico, con sintesi delle utilizzazioni del suolo;
- stima delle pressioni sullo stato quantitativo delle acque, derivanti dalle concessioni e dalle estrazioni esistenti;
- analisi di altri impatti derivanti dall'attività umana sullo stato delle acque.

Componenti ambientali



Per quanto riguarda gli indicatori di **stato** ci si riferirà allo stato qualitativo dei corpi idrici così come definito dal D.Lgs. 152/99.

Per quanto riguarda infine gli indicatori di **risposta** saranno considerati innanzitutto gli insediamenti dotati/non dotati di impianti di depurazione in funzione del tipo di trattamento previsto e in funzione della classe di popolazione equivalente.



Lista degli indicatori	Tipo	U.M.
Fabbisogni idrici per gli usi civile, industriale, irriguo	P	Mm ³ /a
Carichi potenziali di BOD, COD, azoto, fosforo (per attività agricole, zootecniche, civili, industriali)	P	t/a
Carichi effettivi di BOD, COD, azoto, fosforo (di tipo diffuso e puntuale)	P	t/a
Stato ecologico dei fiumi	S	%
Stato ecologico dei laghi	S	%
Stato qualitativo dei corpi idrici destinati alla produzione di acqua potabile	S	%
Costa monitorata interdetta temporaneamente alla balneazione	S	%
Costa monitorata interdetta permanentemente alla balneazione per motivi d'inquinamento	S	%
Stato qualitativo delle acque sotterranee	S	%
Volumi immessi nella rete potabile e volumi fatturati	S	Mm ³ /a
Insedimenti dotati/non dotati di impianti di depurazione (per tipologia di trattamento)	R	n.
Insedimenti dotati/non dotati di impianti di depurazione (per classi di popolazione equivalente)	R	n.
Carichi effettivi di BOD, COD, azoto, fosforo (di tipo puntuale) nello scenario futuro di completamento degli interventi previsti dal PRRA	R	t/a
Acque reflue potenzialmente destinabili al riutilizzo	R	%

Componenti ambientali



Patrimonio naturale e biodiversità

Alla data odierna il grado di conoscenza dei dati disponibili sulle specie e sugli habitat della Sardegna continua ad essere non esaustivo e non omogeneo.

Le azioni mirate alla conservazione della biodiversità in atto ai vari livelli istituzionali (nazionale, regionale e locale) sono soprattutto di tipo normativo mentre le azioni di tipo gestionale (piani di gestione di specie, habitat, paesaggio) o educativo (sensibilizzazione delle comunità, educazione ambientale nelle scuole, ecc) non sono ancora sufficientemente diffuse e valutabili.

Componenti ambientali



Lista degli indicatori	Tipo	U.M.
Parchi Nazionali (Fonte: Istat; Ministero dell'Ambiente e delle tutela del territorio e del mare)	S/R	n. e ha
Parchi regionali (Fonte: Istat; Ministero dell'Ambiente e delle tutela del territorio e del mare)	S/R	n. e ha
Superficie della Rete Natura 2000 sulla superficie Regionale (percentuale) Fonte: ISPRA; Istat;	S/R	%ha
Numero e Superficie dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC)	S/R	n. e ha
Superficie dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sulla superficie Regionale (percentuale) Fonte: ISPRA; Istat;	S/R	%ha
Numero e Superficie delle Zone a Protezione Speciale (ZPS)	S/R	n. e ha
Superficie delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) sulla superficie Regionale (percentuale) Fonte: ISPRA; Istat;	S/R	%ha
Numero e % di Piani di Gestione approvati	R	n. e %
Numero e percentuale di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite	R	n. e %
Percentuale della superficie coperta da habitat prioritari rispetto alla superficie della Rete Natura 2000 (Fonte: PAF)	S/R	%ha
Num.e % specie di vertebrati minacciate sul n. tot. di specie di vertebrati (ISPRA)	P	%n.
Percentuale di specie vegetali inserite in Liste Rosse nazionali sulle specie vegetali presenti in Italia (ISPRA)	P	%n.
Densità venatoria (ISPRA/ISTAT)	P	N cacciatori /ha
Giorni medi di pesca per regione e per sistema di pesca (Fonte: MIPAAF-IREPA)	P	n.
Superficie incendiata nella Rete Ecologica Regionale	P	ha
Indice di frammentazione da strade nella Rete ecologica regionale	P	km/ha
Aree industriali in prossimità della Rete ecologica regionale	P	ha
Percentuale di superficie di aree umide di interesse internazionale su superficie regionale (fonte SIRA)	S	%ha
Percentuale superficie di oasi permanenti di protezione faunistica e di cattura su superficie regionale (fonte SIRA)	S	%ha
Percentuale superficie di aree boscate/Superficie regionale (fonte SIRA)	S	km ²

Componenti ambientali



Patrimonio culturale e paesaggio

La tematica sarà affrontata prendendo spunto dalla definizione della Convenzione Europea sul paesaggio di Firenze del 2000 che specifica che il termine paesaggio *"designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*.

Il paesaggio della Sardegna presenta una struttura piuttosto variegata sia per la natura stessa del territorio (aree costiere e aree interne, sistema delle aree di protezione, lagune produttive e aree a dominante vocazione agricola) sia per la sua valenza storico-culturale nonché a seguito delle modificazioni di carattere territoriale dovute a fenomeni di natura socio-economica.

Componenti ambientali



Si è ritenuto quindi utile tener conto, nella descrizione del paesaggio sardo e nella scelta dei relativi indicatori, almeno di parte di questi aspetti cercando di non creare sovrapposizioni con le altre tematiche prettamente territoriali.

Il processo logico seguito nell'individuazione degli indicatori parte da una caratterizzazione delle aree ritenute significative per la rappresentazione del territorio regionale e considera le caratteristiche storico-culturali.

Lista degli indicatori	Tipo	U.M.
Aree naturali e subnaturali	S	ha
Aree seminaturali	S	ha
Aree ad utilizzo agroforestale	S	ha
Immobili e aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 D.Lgs. n. 42/2004)	S	n.
Zone di interesse archeologico (ex art. 142 D.Lgs. n. 42/2004)	S	n. e m ²
Interventi di conservazione, gestione, trasformazione e recupero	R	n.
PUC adeguati al Piano Paesaggistico Regionale	R	n.
Dotazione museale regionale	S	n.
numero totale di visitatori	D	n.

Fattori di interrelazione



Rifiuti

Gli indicatori scelti hanno lo scopo di verificare il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di gestione integrata dei rifiuti. Questi riguardano in particolare la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e il rispetto delle priorità stabilite dalla normativa nei sistemi di gestione adottati.

Lista degli indicatori	Tipo	U.M.
Produzione totale di rifiuti (RU + RS)	P	n.
Produzione rifiuti urbani (differenziati e non differenziati)	R/P	kg/a
Produzione pro-capite rifiuti urbani (differenziati e indifferenziati)	R/P	kg/ab*g
Costo dei servizi di gestione rifiuti urbani	R	€/a
Produzione rifiuti speciali non pericolosi (totale, per settore produttivo, per codice CER)	P	kg/a
Produzione rifiuti speciali pericolosi (totale, per settore produttivo, per codice CER)	P	kg/a
Destinazione finale dei rifiuti urbani (discarica, compostaggio, inceneritore, recupero secco valorizzabile)	R	kg/a
Destinazione finale dei rifiuti speciali (discarica, recupero, inceneritore, altre forme di smaltimento)	R	kg/a
Impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti (per tipologia di impianto e per tipo di rifiuto trattato)	R	n. e kg/a

Fattori di interrelazione



Energia

Il tematismo sarà sviluppato con particolare riferimento ai contenuti del redigendo Piano Energetico Regionale Ambientale.

Le politiche regionali in corso di definizione nell'ambito del Piano Energetico Regionale Ambientale, seguono tre priorità:

- aumentare **l'autonomia energetica** attraverso la diversificazione delle fonti energetiche, anche promuovendo la generazione diffusa e l'implementazione delle reti di distribuzione;
- aumentare **l'efficienza del sistema energetico** nei macrosettori elettrico e termico attraverso azioni di risparmio energetico ed efficienza, e nel settore dei trasporti con la diffusione della mobilità elettrica e la riduzione del trasporto privato a favore di quello pubblico;
- aumentare i benefici locali favorendo l'uso sostenibile per l'ambiente delle risorse **energetiche locali**, la diffusione degli **impianti integrati e ibridi** e prevedendo azioni **di ricerca e innovazione**, con l'obiettivo ulteriore di ridurre i costi energetici.

Fattori di interrelazione



Tali priorità sono in linea con gli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea per il 2020, sintetizzati nell'espressione "20-20-20".

Lista degli indicatori	Tipo	U.M.
Produzione energetica	D	MWh
Energia da fonti rinnovabili	R	%
Emissioni climalteranti (CO ₂)	P	t
Altre emissioni (SO _x , NO _x)	P	t
Intensità energetica per settore	P	tep/M€
Intensità elettrica	P	MWh/ M€
Consumi pro capite di energia	P	tep/ab.
Consumi pro capite di energia elettrica	P	MWh/a b.
Intensità di emissioni per energia prodotta	P	t/ktep
Qualità dell'energia utilizzata (energia primaria/energia trasformata)	P	%
N° di PAES	R	n.
N° di Comuni dotati di PAES	R	n.
Iniziative di PPP nel con finalità di risparmio ed efficientamento energetico	R	n.

Fattori di interrelazione



Trasporti e mobilità

La tematica sarà analizzata dal punto di vista delle pressioni e degli impatti che si generano sull'ambiente, principalmente riguardo la componente aria e atmosfera, tenendo conto delle principali modalità di trasporto presenti a livello regionale.

L'analisi delle pressioni sarà condotta dando particolare rilevanza al peso che i trasporti esercitano sulla componente ambientale aria, sui consumi energetici, e sulla qualità della vita in senso lato.

Gli altri fattori di pressione ritenuti significativi riguardano la qualità dei sistemi di trasporto, letta attraverso i consumi relativi di energia e il tasso di motorizzazione nelle aree urbane.

Fattori di interrelazione



Lista degli indicatori	Tipo	U.M.
Emissioni climalteranti dai trasporti (CO ₂)	P	t/a
Altre emissioni da trasporti (NO _x , SO _x , NMVOC, PM ₁₀)	P	t/a
Consumi di energia nei trasporti	P	ktep
Tasso di motorizzazione	P	veicoli/a b.
Utenza sul trasporto pubblico e ripartizione modale (treno)	D	n.
Passeggeri trasportati su treno	D	n.
Frequenza treni x Km//giorno dei servizi ferroviari	D	N./Km/g
Tempi di percorrenza	S	h
Passeggeri trasportati su metro	D	n.
km di rete metropolitana	S	Km
Passeggeri trasportati TPL su gomma	D	%
Velocità commerciale del TPL		
Numero di utenti che utilizzano titoli di viaggio elettronici/integrati		
N° mezzi attrezzato con sistemi innovativi (AVM, BE, conteggio passeggeri ecc)		
Flussi di merce transitate in riferimento al contesto mediterraneo e al mercato internazionale (fonte AA.PP)		
Linee marittime attive con altri porti Ue ed extra UE (fonte AA.PP.)		
% di spostamenti effettuati tramite mezzi elettrici		
Numero di mezzi elettrici (autobus, filobus, metrotram, autovetture, bici a pedalata assistita, veicoli elettrici a bilanciamento assistito)		
Emissioni di CO ₂ collegate all'utilizzo dell'auto per gli spostamenti pendolari per motivi di lavoro e studio diretti ai comuni capoluogo		
Lunghezza delle piste ciclabili		km
Numero di utenti dei servizi di car sharing, car pooling		



Sistemi produttivi e rischio tecnologico

Il rischio tecnologico è definibile come il rischio associato alla presenza sul territorio di attività antropiche, impianti produttivi, infrastrutture e reti tecnologiche che possono costituire pericolo per l'uomo e per l'ambiente.

Per definire il contesto del sistema industriale regionale sono stati previsti indicatori inerenti:

- aree ad elevato rischio di crisi ambientale (L. 349/86);
- attività a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/99);
- attività soggette ad autorizzazione integrata ambientale

Fattori di interrelazione



È stato inserito un indicatore relativo alle aree ecologicamente attrezzate, essendo la Regione impegnata a garantire l'integrazione dei principi della sostenibilità ambientale nella localizzazione, nell'insediamento e nella gestione delle aree industriali.

Lista degli indicatori	Tipo	U.M.
Aree a rischio di crisi (L. 349/1986 art. 7)	P	n. e km ²
Popolazione residente in aree a rischio industriale	I	n.
Piani di disinquinamento e risanamento	R	n.
Impianti a rischio di incidente rilevante (numero di impianti soggetti ad obbligo di dichiarazione o notifica secondo il DPR 175/1988 o ex artt. 6 e 8 del D.Lgs 334/1999, tipologia, localizzazione, distribuzione, sostanze detenute)	P	n.
Impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (D.Lgs. 59/05)	P	n.
Aree produttive certificate come ecologicamente attrezzate	R	n.
Organizzazioni e siti dotati di SGA certificati ISO 14001 e/o registrazione EMAS, distinte per settore produttivo	R	n.



Ambiente urbano

Il tematismo si propone di fornire un quadro analitico dello stato dell'ambiente dei principali centri urbani della Sardegna. Saranno presi in considerazione i **comuni capoluogo delle otto province** e i restanti **comuni afferenti alle aree metropolitane di Cagliari e Sassari**.

L'analisi della situazione ambientale dei centri urbani considerati sarà descritta attraverso l'utilizzo di un set di indicatori di contesto afferibili ai seguenti sottotemi specifici: fattori demografici, suolo, rifiuti, acque emissioni e qualità dell'aria, energia e cambiamenti climatici, trasporti e mobilità, natura urbana, inquinamento elettromagnetico, acustico e indoor, pianificazione e partecipazione ambientale, eco management.

Ecosistemi



Lista degli indicatori	Tipo	U.M.
Popolazione residente	P	Ab.
Densità abitativa	P	Ab./kmq
Qualità dell'aria urbana (NO ₂ , PM ₁₀ , Ozono)	S	
Stazioni di rilevamento della qualità dell'aria	R	n.
Densità del parco veicolare esistente	P	
Tassi annui di crescita edilizia	P	
Quota di verde pubblico pro capite	S	
N. dei siti di rilevamento acustico	R	
Stato di attuazione del piano di zonizzazione acustica (L. 447/1995)	R	
Parco veicolare esistente		
Autovetture circolanti / 100 abitanti		
		N.
Utilizzo dei mezzi pubblici		passegg eri / anno
Estensione delle aree chiuse al traffico (ZTL e isole pedonali)		
Lunghezza delle piste ciclabili		
Produzione di RU e RD		
N° di certificazioni ISO 14001		
Adesione ad Agenda 21 – Patto dei Sindaci		



Ambiente rurale e montano

Si farà riferimento alla definizione proposta da EUROSTAT, secondo la quale sono da considerarsi rurali le zone con meno di 100 abitanti per kmq.

La valutazione sarà condotta analizzando i sottotemi “Uso del suolo” e “Inquinamento”.

Lista degli indicatori	Tipo	U.M.
Superficie Agricola Utilizzata/Superficie Totale	S	%
Superfici adibite a coltivazioni a basso impatto ambientale e ad agricoltura biologica	S	kmq
Quantità di pesticidi utilizzati	P	kg



Ambiente marino e costiero

L'ambiente marino costiero oltre ad avere importanza dal punto di vista ambientale riveste un ruolo strategico per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna.

La natura insulare della Sardegna suggerisce di trattare questo ambiente in sede separata rispetto alle componenti ambientali acqua e suolo.

Ecosistemi



In questo contesto **l'ambiente marino e costiero** è inteso come: i territori dei comuni costieri, comprese le isole amministrative costiere, le zone umide costiere e, per quanto attiene la parte marina, le acque marine e i fondali compresi entro la distanza di 3000 metri dalla linea di costa ed entro la batimetrica dei 50 metri.

Lista degli indicatori	Tipo	U.M.
Indice TRIX nelle acque costiere		
Contaminazione chimica nei molluschi bivalvi		
Costa monitorata interdotta temporaneamente alla balneazione	S	%
Costa monitorata interdotta permanentemente alla balneazione per motivi d'inquinamento	P	%
Scarichi depurati dei comuni costieri/scarichi diretti ed indiretti a mare		
Acque designate idonee alla vita dei molluschi		
Stato delle praterie a fanerogame marine		
Sforzo di pesca		
N. di allevamenti di acquacoltura per tipologia e volume di allevamento e per produttività		
Turisti/residenti nei comuni costieri		
Turisti e residenti per km di costa		
% di costa protetta		
Lunghezza dei litorali a rischio erosione	I	km

Obiettivi ambientali della pianificazione regionale di settore



Piano di Gestione del Distretto Idrografico. *Approvato con DPCM del 17 maggio 2013*

Impedire il deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
Protezione rafforzata e miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
Assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento;
Contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
Raggiungere lo stato buono per tutti i corpi idrici

Piano di Tutela delle Acque. *Approvato con D.G.R. n. 14/16 del 4.04.2006.*

Raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dal D.Lgs. 152/99 e suoi collegati per i diversi corpi idrici ed il raggiungimento dei livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le differenti destinazioni d'uso
Recupero e salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente per lo sviluppo delle attività produttive ed in particolare di quelle turistiche; tale obiettivo dovrà essere perseguito con strumenti adeguati particolarmente negli ambienti costieri in quanto rappresentativi di potenzialità economiche di fondamentale importanza per lo sviluppo regionale
Raggiungimento dell'equilibrio tra fabbisogni idrici e disponibilità, per garantire un uso sostenibile della risorsa idrica, anche con accrescimento delle disponibilità idriche attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche
Lotta alla desertificazione

Piano Stralcio di bacino per l'utilizzo delle Risorse Idriche. *DGR n. 17/15 del 26.4.2006*

Programmazione e progettazione del sistema idrico multisettoriale regionale, con relativa classificazione delle infrastrutture da inserire nei programmi di investimento
Gestione razionale del sistema idrico regionale;
Risparmio idrico;
Miglioramento del livello di conoscenza del sistema idrico regionale

Piano Regolatore Generale Acquedotti. *Adozione D.G.R. n. 32/2 del 21.7.2006*

Disciplinare l'uso della risorsa destinata al soddisfacimento del fabbisogno idropotabile e realizzare le necessarie infrastrutture di potabilizzazione, trasporto e distribuzione delle risorse idriche

Obiettivi ambientali della pianificazione regionale di settore



Piano Forestale Ambientale Regionale. *Approvato con D.G.R. n.53/9 del 27.12.2007*

Contenimento dei processi di dissesto del suolo e di desertificazione attraverso lo studio dell'assetto idrogeologico e la tutela delle acque
Miglioramento della funzionalità e della vitalità dei sistemi forestali esistenti con particolare attenzione alla tutela dei contesti forestali e preforestali litoranei, dunali e montani
Mantenimento e accrescimento della biodiversità degli ecosistemi regionali, preservazione e conservazione degli ecotipi locali
Prevenzione e la lotta fitosanitaria
Accrescimento del patrimonio boschivo, anche al fine di aumentare il livello regionale di carbonio fissato dalle piante; utilizzo di biomassa legnosa per scopi energetici
Impianti di arboricoltura per biomassa forestale
Valorizzazione delle foreste con finalità turistico-ricreative
Inventario e carta forestale regionale
Educazione ambientale

Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI). *Ultimo aggiornamento Decreto del Presidente RAS n. 35 del 21/03/2008*

Garantire nel territorio della regione sardegna adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare quindi le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni;
Inibire attività ed interventi capaci di ostacolare il processo verso un adeguato assetto idrogeologico di tutti i sottobacini oggetto del piano;
Costituire condizioni di base per avviare azioni di riqualificazione degli ambienti fluviali e di riqualificazione naturalistica o strutturale dei versanti in dissesto;
Stabilire disposizioni generali per il controllo della pericolosità idrogeologica diffusa in aree non perimetrate direttamente dal piano;
Impedire l'aumento delle situazioni di pericolo e delle condizioni di rischio idrogeologico esistenti alla data di approvazione del piano;
Evitare la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso prescrizioni finalizzate a prevenire effetti negativi di attività antropiche sull'equilibrio idrogeologico dato, rendendo compatibili gli usi attuali o programmati del territorio e delle risorse con le situazioni di pericolosità idraulica e da frana individuate dal piano;
Rendere armonico l'inserimento del PAI nel quadro della legislazione, della programmazione e della pianificazione della regione sardegna attraverso opportune previsioni di coordinamento;
Offrire alla pianificazione regionale di protezione civile le informazioni necessarie sulle condizioni di rischio esistenti;
Individuare e sviluppare il sistema degli interventi per ridurre o eliminare le situazioni di pericolo e le condizioni di rischio, anche allo scopo di costituire il riferimento per i programmi triennali di attuazione del PAI;
Creare la base informativa indispensabile per le politiche e le iniziative regionali in materia di delocalizzazioni e di verifiche tecniche da condurre sul rischio specifico esistente a carico di infrastrutture, impianti o insediamenti.

Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.). *Delibera n°1 del 31.10.2012 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione*

Sardegna

Consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive), il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli ed industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2013.

Revisione 2013. *Approvato con DGR del 05/06/2013 n. 21/32*

Coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi poste in essere da tutti i soggetti del sistema della protezione civile concorrenti alla campagna antincendio.

Obiettivi ambientali della pianificazione regionale di settore



Piano Regionale Attività Estrattive. *Approvato con D.G.R. n. 37/14 del 25 settembre 2007*

Soddisfacimento del fabbisogno regionale dei materiali di cava attraverso la coltivazione dei giacimenti attualmente sfruttati localizzati nelle cave esistenti e loro aree contigue.

Valorizzazione delle risorse minerarie (I° categoria) e dei lapidei di pregio (materiali II° categoria per uso ornamentale) in una prospettiva di adeguate ricadute socioeconomiche nella regione sarda nel rispetto e tutela dei valori ambientali e paesistici.

Esercizio delle funzioni di programmazione, governo e controllo delle attività estrattive dovrà essere improntato ai criteri dello sviluppo sostenibile.

Esercizio delle attività estrattive attraverso il ricorso a buone pratiche di coltivazione con interventi di mitigazione degli impatti durante l'attività e/o interventi di compensazione ambientale.

Attuazione di tutte le azioni necessarie finalizzate a conseguire il recupero ambientale delle aree estrattive dismesse, sia nei casi di recupero obbligatorio per legge, sia nei casi di aree dismesse storicamente ante leggi che ne imponessero il recupero.

Piano di bonifica delle aree minerarie dismesse del Sulcis-Iglesiente Guspinese. *Approvato con ordinanza n.2*

del 23/02/08 del Commissario delegato;

Omogeneizzazione, sulle aree perimetrare, dei criteri tecnici relativi alle indagini ed alla definizione degli obiettivi progettuali a seguito della definizione delle macro aree d'intervento in relazione alle diverse criticità riscontrate al fine di individuare, in base alle situazioni di "rischio", le casistiche di tipologia di intervento;

Rendere realizzabili le tempistiche disposte dall'ordinanza n.2 del 23/02/08 del commissario delegato mediante l'applicazione di modelli tecnico-procedurali semplificativi nel rispetto dell'ordinamento giuridico;

Individuare le aree nelle quali, sebbene perimetrare, sia opportuno procedere ad interventi di riqualificazione e ripristino ambientale piuttosto che di bonifica ai termini del titolo V della parte IV del D.Lgs 152/06, in quanto, la determinazione dei valori del fondo geochimico naturale raffrontati ai valori riscontrati nelle matrici ambientali, di fatto ne escludono la contaminazione;

Definire metodologie di intervento che privilegino, ove possibile, gli interventi "in situ" piuttosto che la rimozione e il confinamento in altro sito dei materiali asportati; verranno definite azioni specifiche che determinino una sinergia operativa tra i vari interventi e consentano di addivenire ad operazioni di risanamento ambientale compatibili con l'uso del territorio;

Definire un'efficace azione di monitoraggio nel tempo sia dei territori bonificati, nonché delle aree in cui si è operata la messa in sicurezza permanente;

Definire i livelli vincolistici a cui sottoporre le aree soggette a interventi di messa in sicurezza permanente e bonifica con misure di sicurezza;

Operare un'efficace azione di sensibilizzazione degli operatori di servizio, dei fruitori delle aree bonificate, delle comunità locali;

Favorire l'utilizzo, nell'ambito degli interventi di bonifica e/o risanamento ambientale di materiali provenienti da attività di recupero.

Obiettivi ambientali della pianificazione regionale di settore



Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate. *Approvato con D.G.R. n.45/34 del 05.12.2003; nel 2013 è iniziato l'aggiornamento*

assicurare la protezione dell'ambiente e, con essa, la salute delle persone e la promozione del benessere dei cittadini;

favorire l'attuazione di politiche ed azioni al fine di prevenire la trasformazione di aree degradate e/o non degradate in aree inquinate;

favorire l'attuazione di politiche ed azioni al fine di prevenire e limitare i fenomeni di contaminazione accidentale e informare il cittadino sul comportamento da tenere in caso di avvenuta contaminazione al fine di migliorare i rapporti con le autorità competenti e garantire interventi immediati ed efficaci;

definire e promuovere la bonifica e/o il recupero delle aree inquinate secondo modalità di efficienza e garanzia di qualità ambientale;

definire e promuovere il recupero delle aree degradate e inquinate da precedenti attività industriali, artigianali o di smaltimento dei rifiuti;

bonificare e/o mettere in sicurezza e/o ridurre il rischio sanitario-ambientale nei siti inquinati e nelle aree minerarie dismesse della regione, superando l'emergenza del sulcis-iglesiente e guspinese, nel rispetto dei principi e delle norme vigenti;

individuare le priorità per gli interventi di matrice pubblica (sia diretta che indiretta in caso di sostituzione in danno) in modo da garantire il recupero delle situazioni a maggior rischio ambientale e per la salute pubblica;

favorire, anche attraverso la individuazione di possibili risorse finanziarie, la progettazione e la realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale;

definire criteri e modalità di intervento affinché gli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale rispondano a criteri di economia, di efficienza e di efficacia nella esecuzione e nella gestione, assicurando, anche attraverso efficaci azioni di monitoraggio e controllo, le massime garanzie di protezione ambientale;

individuare le sinergie con le altre sezioni in cui si articola il piano regionale di gestione dei rifiuti al fine di garantire, soprattutto per quel che riguarda in particolare i rifiuti speciali, una gestione integrata dei rifiuti provenienti dalle bonifiche.

Piano di Utilizzo dei Litorali (PUL). *Approvazione direttive per la redazione del PUL (D.G.R. n. 25/42 del 01.07.2010)*

garantire la conservazione e la tutela degli ecosistemi locali costieri, con particolare riferimento agli eventuali habitat di cui alla direttiva 21 maggio 1992, 92/43/cee e al dpr. 357/1997 e ss.mm.ii., nonché delle aree marine protette;

armonizzare le azioni sul territorio per uno sviluppo sostenibile, in particolare favorendo misure per la riduzione dei processi di degrado e di consumo indiscriminato del territorio;

promuovere e incentivare la riqualificazione ambientale delle aree individuate mediante progetti di rinaturalizzazione degli stabilimenti balneari, con la sostituzione delle strutture fisse con strutture in precario e comunque a basso impatto ambientale ed il loro allontanamento dalla battigia;

garantire la continuità tra arenile, cordone dunoso e corridoio ecologico boscoso, migliorando l'accessibilità delle aree demaniali marittime;

favorire l'innovazione e la diversificazione dell'offerta turistica;

regolamentare le diverse attività ai fini della integrazione e complementarietà tra le stesse;

costituire un quadro di riferimento finalizzato all'armonizzazione delle azioni dei soggetti pubblici e privati sulla fascia costiera.

Piano Regionale dei Servizi Sanitari. *Approvato dal Consiglio regionale il 19 gennaio 2007*

OBIETTIVI DI SALUTE, finalizzati a contrastare patologie:

- che colpiscono con particolare rilevanza la popolazione sarda e rispetto alle quali il sistema dei servizi deve consolidare le proprie capacità di intervento, in termini di prevenzione (primaria e/o secondaria), di diagnosi e di cura; - cui va riconosciuto carattere di particolare rilevanza sociale per il carico di sofferenza, disabilità e morte che provocano nella popolazione sarda in ragione della loro diffusione e della loro natura cronico-degenerativa; - a elevata incidenza presso la popolazione;

OBIETTIVI DI SISTEMA, con cui si affrontano i problemi strutturali della rete di offerta e le strategie per la riqualificazione dei servizi, sulla base di criteri di qualità di risposta nei diversi territori e di equità nell'accesso all'assistenza. A tal fine gli obiettivi considerano le macro aree di offerta, dipartimento di prevenzione, distretto, ospedale, emergenza, nonché gli aspetti di particolare rilevanza inerenti al rapporto tra domanda e offerta a valenza diagnostica, terapeutica e strategica.

Obiettivi ambientali della pianificazione regionale di settore



Piano Regionale Gestione Rifiuti – sezione rifiuti urbani. DGR 73/7 del 20.12.2008

strategico-gestionali	delineare un sistema gestionale che dia garanzia di sostanziale autosufficienza; garantire una gestione il piu possibile unitaria dei rifiuti urbani; attuare politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate e corresponsabili per una gestione sostenibile dei rifiuti; attuazione di campagne di sensibilizzazione e informazione dei cittadini sulla gestione sostenibile dei rifiuti; migliorare la qualita, efficienza, efficacia e trasparenza dei servizi.
ambientali	migliorare le prestazioni ambientali del sistema di gestione dei rifiuti; riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosita; implementazione delle raccolte differenziate; implementazione del recupero di materia; valorizzazione energetica del non riciclabile; riduzione del flusso di rifiuti indifferenziati allo smaltimento in discarica; minimizzazione della presenza sul territorio regionale di impianti di termovalorizzazione e di discarica; individuazione di localizzazioni e accorgimenti che consentano il contenimento delle ricadute ambientali delle azioni del Piano con conseguente distribuzione dei carichi ambientali.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali. DGR n. 50/17 del 21.12.2012

Realizzazione di bonifiche o messa in sicurezza secondo le priorità di intervento individuate nel piano medesimo

Risanamento delle zone contaminate sia di proprietà privata che pubblica

Sviluppo dell' attività di prevenzione

Realizzazione di un sistema informativo sui siti contaminati attraverso la predisposizione dell'anagrafe dei siti inquinati

Miglioramento delle conoscenze territoriali e lo sviluppo della ricerca di eventuali nuovi siti contaminati con adeguamento in progress del piano regionale

Ridurre la produzione e la pericolosita dei rifiuti speciali

Massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico favorendo in particolare il recupero di energia dal riutilizzo dei rifiuti (oli usati, biogas etc.) e minimizzando lo smaltimento in discarica

Promuovere il riutilizzo dei rifiuti per la produzione di materiali commerciali debitamente certificati e la loro commercializzazione anche a livello locale

Ottimizzare le fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento

Favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimita (cioe che i rifiuti vengano trattati in punti il piu possibile vicini al luogo di produzione); ovvero garantire il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti speciali, per quanto tecnicamente ed economicamente possibile, in prossimita dei luoghi di produzione

Assicurare che i rifiuti destinati allo smaltimento finale siano ridotti e smaltiti in maniera sicura.

Perseguire l'integrazione con le politiche per lo sviluppo sostenibile, al fine di contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici, favorendo la riduzione delle emissioni climalteranti

Promuovere, per quanto di competenza, lo sviluppo di una "green economy" regionale, fornendo impulso al sistema economico produttivo per il superamento dell'attuale situazione di crisi, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, all'insegna dell'innovazione e della modernizzazione

Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonche di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale

Obiettivi ambientali della pianificazione regionale di settore



Prioritised Action Framework (PAF) per i Siti Natura 2000. *in fase di redazione*

Approfondire e completare il quadro delle conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario anche mediante azioni di monitoraggio.

Completare e sostenere la gestione della Rete Natura 2000 anche attraverso attuazione di forme di governance multilivello, l'aggiornamento dei piani, la predisposizione di misure regolamentari e la realizzazione di iniziative attive di conservazione.

Contrastare la perdita di biodiversità, anche favorendo la connessione ecologica degli elementi della rete.

Contrastare la presenza delle specie aliene ed invasive.

Migliorare il sistema di formazione, comunicazione ed informazione inerente Rete Natura 2000 ai diversi livelli

Monitorare lo stato sanitario ed epidemiologico della fauna selvatica.

Conservazione per habitat e specie delle zone agricole e forestali

Conservazione per habitat e specie marini e costieri

Conservazione per habitat e specie delle zone umide

Conservazione dei benefici ecosistemici e all'adattamento ed alla mitigazione dei processi dovuti al cambiamento climatico

Favorire il turismo sostenibile

Sostenere i green jobs

Piano degli Acquisti Pubblici Ecologici. *DGR n.37/16 del 30.7.2009*

Inserire criteri di ridotto impatto ambientale nel 50% del fabbisogno regionale delle forniture di beni e servizi necessari all'ordinario funzionamento dell'amministrazione e nel 20% degli appalti di lavori effettuati direttamente dalla Regione

Introdurre la politica degli acquisti pubblici ecologici in tutte le amministrazioni provinciali, nel 50% delle amministrazioni comunali, in tutti gli enti parco regionali, nel 30% degli altri enti pubblici;

Sviluppare nell'amministrazione regionale e in almeno il 50% dei Comuni il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica

Piano di Azione Ambientale Regionale (PAAR) 2009-2013. *DGR n. 56/52 del 29 dicembre 2009*

Ridurre le emissioni di gas serra in accordo con il Protocollo di Kyoto

Ridurre le emissioni di gas serra nel settore energetico, trasporti, nella produzione industriale

Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, ivi comprese le zone coltivate e sensibili, promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.

Ridurre la dinamica delle aree artificiali potenziare l'uso, aumentare le risorse e garantire un campo di applicazione più vasto alle misure agroambientali previste nell'ambito della politica agricola comune

Far comprendere meglio le minacce per la salute umana e l'ambiente al fine di agire per impedire e ridurre tali minacce,

Ridurre la percentuale di popolazione esposta a fonti di inquinamento

Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente.

Ridurre la produzione totale dei rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica

Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse

Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica

Obiettivi ambientali della pianificazione regionale di settore



Piano Paesaggistico Regionale (2004); con Ordine del Giorno n. 86 del 25 luglio 2012 il Consiglio Regionale ha approvato le linee guida per l'aggiornamento e revisione)

Il rafforzamento della cultura dell'identità regionale e locale
Tradurre la ricchezza ambientale in benefici economici senza depauperarla
Un migliore sistema regionale della conoscenza;
La promozione della dimensione internazionale della Sardegna (come crocevia mediterraneo; internazionalizzando le imprese interne; attraendo quelle esterne; con il turismo)
Una politica dei servizi e delle infrastrutture per la qualità della vita dei cittadini
Crescita dell'occupazione attraverso politiche attive più efficaci nelle ordinarie sfide del mercato

Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile. D.G.R. n.19/1 del 09.05.2007

Incrementare la quota diretta e indiretta di prodotto delle attività turistiche rispetto al complesso delle attività economiche, attraverso scelte di governo volte alla soluzione dei problemi che limitano le possibilità di sviluppo turistico della Regione e al rafforzamento della competitività di medio-lungo periodo del sistema turistico sardo, nel rispetto della sostenibilità ambientale.

Linee Guida Strategiche Triennali del Turismo 2013-2015. DGR del 26 febbraio 2013, n. 11/6

Valorizzazione dell'identità, quale valore irrinunciabile dei codici della terra di Sardegna, capace di aderire ai paradigmi della sostenibilità economica puntando tra gli altri sul rilancio e sulla rivitalizzazione dei borghi rurali, sulla tutela e valorizzazione del costruito storico anche attraverso l'utilizzo dei materiali locali, sulle forniture locali e sulla filiera corta
Destagionalizzazione, come ricerca di fattibili percorsi di consolidamento e diversificazione dei prodotti da rendere fruibili alla clientela turistica, attraverso la valorizzazione dei valori identitari e degli elementi di attrattiva turistica diffusi sul territorio;
Riposizionamento competitivo del prodotto alberghiero attraverso interventi sia materiali che immateriali volti a implementare l'accessibilità, l'innovazione e la sostenibilità ambientale

Obiettivi ambientali della pianificazione regionale di settore



<p>Atto di indirizzo per la predisposizione del Piano Energetico Ambientale Regionale. <i>D.G.R. 31/43 del 20.7.2011.</i></p>	
Energetici	Aumentare l'autonomia energetica attraverso la diversificazione delle fonti energetiche e ricorrendo a fonti energetiche rinnovabili locali, implementando le reti di distribuzione dell'energia elettrica, potenziando la magliatura della Rete di Trasmissione Nazionale la Rete di Distribuzione in Media Tensione e implementando le Smart Grids.
	Promuovere la generazione diffusa attraverso l'incentivazione di impianti di produzione energetica di piccola/media taglia, l'autoconsumo e la valorizzazione delle risorse locali.
	Aumentare l'efficienza del sistema energetico nei tre macrosettori elettrico, termico e dei trasporti attraverso il risparmio energetico, l'efficienza energetica nella generazione, promuovendo la cogenerazione ed il riuso dell'energia termica, la riconversione degli impianti esistenti verso tecnologie più efficienti anche con variazione della fonte energetica utilizzata
Socio economici	Aumentare i benefici locali attraverso l'uso sostenibile delle risorse energetiche locali promuovendo le filiere corte delle biomasse, la forestazione certificata, l'individuazione delle tecnologie più idonee al territorio, gli impianti integrati nelle strutture esistenti, gli impianti ibridi sia nel macrosettore elettrico che in quello termico.
	Favorire l'innovazione e la ricerca applicata ed in particolare le condizioni per lo spin off di enti di ricerca e università al fine di tradurre idee nate dal contesto della ricerca tecnologica in nuove occasioni occupazionali e di business
	Incentivare la ricerca e lo sviluppo, per favorire nuove tecnologie di generazione energetica, ed infine promuovere modelli locali per le fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza in tema di energia, compatibili col contesto ambientale, aziendale e strutturale della Sardegna.
Tutela ambientale	Limitazione dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici,
	Tutela del paesaggio e conservazione della biodiversità,
	Aumentare i benefici di carattere ambientale favorendo la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili e la riduzione di emissioni inquinanti
	Limitare il consumo di territorio e favorire l'utilizzo di aree degradate o abbandonate ed il miglioramento degli habitat delle specie prossime.

Obiettivi ambientali della pianificazione regionale di settore



Piano Regionale dei Trasporti. DGR n. 66/23 del 27.09.2008

Garantire elevati livelli di accessibilità per le persone e per le merci che intendono spostarsi sulle relazioni sia interregionali (Sardegna/Continente) che intraregionali (all'interno della Sardegna) al fine di conseguire ricadute anche di natura economica (migliorare la competitività delle imprese), territoriale (attrattività insediativa, riequilibrio verso l'interno, integrazione aree interne e versante costiero) e sociale (coesione, superamento dell'isolamento geografico dovuto all'insularità e dello spopolamento delle aree interne);

Rendere più accessibile il sistema a tutte le categorie fisiche e sociali, ed in particolare alle fasce più deboli e marginali in qualsiasi parte del territorio siano localizzate;

Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema;

Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio specie in quei contesti di particolare pregio paesistico ed ambientale e storico architettonico (aree costiere e aree montane interne), in coerenza con il Piano energetico ambientale regionale.

Contribuire a governare le trasformazioni volute dai piani economico-sociali e di riassetto territoriale intervenendo, in combinazione con altre iniziative, per garantire l'unitarietà funzionale tra fenomeni di migrazione insediativa (spopolamento aree interne – deurbanizzazione delle due concentrazioni urbane di Cagliari e Sassari verso aree esterne economicamente e ambientalmente più appetibili) e modelli mediativi a bassa densità e diffusi su ampi territori.

Rendere efficace il sistema regionale intermodale di trasporto passeggeri, adeguando la rete ed ammodernando i servizi ad un standard europeo attraverso interventi di infrastrutturazione ferroviaria e metropolitana.

Realizzare nell'ambito del trasporto pubblico, il riequilibrio modale nelle città e il contenimento della mobilità su mezzo privato oltreché incrementare la quota del trasporto pubblico sulla mobilità regionale.

Infrastrutturazione e specializzazione dei porti, anche come luoghi di localizzazione di una pluralità di iniziative produttive, l'ottimizzazione delle catene logistiche (autostrade del mare) e le nuove competenze territoriali delle Autorità Portuali di Cagliari e Olbia.

Promozione del sistema aeroportuale sardo ed all'ampliamento dei servizi nazionali ed internazionali favorendo la mobilità dei residenti e l'aumento dei flussi turistici.

Potenziamento della rete viaria attraverso il completamento della maglia viaria fondamentale, nella prospettiva di migliorare l'accessibilità territoriale delle aree interne e l'integrazione con le economie costiere e nell'ottimizzare la viabilità di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali, turistici, a partire dai contesti più congestionati, al fine di ridurre incidentalità, inquinamento e tempi del pendolarismo.

Piano regionale di prevenzione, conservazione e risanamento della qualità dell'aria. D.G.R.55/6 del 29.11.2005

Realizzazione dell'inventario regionale delle sorgenti di emissione

Raggiungimento degli obiettivi di risanamento D.Lgs 351/99	Riduzione delle emissioni in ambito industriale (adozione BAT, alimentazione degli impianti con combustibili meno inquinanti, regolamentazione delle situazioni di emergenza) Riduzione delle emissioni in ambito urbano (procedure di controllo periodico, utilizzo di carburanti meno inquinanti, limitazione selettiva del traffico, fluidificazione del traffico cittadino, mobility manager, gestione degli episodi acuti) Attuazione di iniziative riguardanti il traffico (car pooling, car sharing, rinnovo del parco veicolare privato, incentivazione dei trasporti pubblici, PUT, riduzione dell'impatto dei mezzi pubblici o per il trasporto pubblico, informatizzazione della PA) Attuazione di misure riguardanti altre tipologie di sorgenti (incentivazione del risparmio energetico nei settori industriale e terziario, teleriscaldamento in cogenerazione e trigenerazione, lotta agli incendi boschivi, accordi volontari e certificazioni, uso di combustibili meno inquinanti)
Verifica dell'efficacia delle misure	Monitoraggio

Direttive regionali in materia di inquinamento acustico ambientale. D.G.R. 62/9 del 14.11.2008

Predisposizione delle mappature acustiche, delle mappe acustiche strategiche e dei piani d'azione, definiti ai sensi del D.Lgs. n. 194/2005 e posti in capo ai gestori di infrastrutture di trasporto ed alle Autorità preposte agli agglomerati urbani, individuati con la deliberazione n. 40/24 del 22.7.2008;

Adeguare regolamenti edilizi Amministrazioni comunali affinché nella costruzione degli edifici venga garantito il rispetto dei requisiti acustici passivi, ai sensi del D.P.C.M. del 5 dicembre 1997;

Stabilire le procedure per la redazione e approvazione dei Piani comunali di classificazione acustica.



INTRODUZIONE

I.1.Premessa

I.2.Impostazione metodologica della VAS e processo attuato

I.2.1.Quadro normativo

I.2.2.Il processo di Valutazione Ambientale Strategica

I.2.3.Descrizione del processo attuato

I.2.4.Consultazione e partecipazione

PARTE PRIMA: IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1.1.Introduzione

2.1.1.Inquadramento generale del territorio regionale

2.1.2.Metodologia di analisi del quadro di riferimento ambientale

1.2.Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteoclimatica

2.2.1.Analisi della componente ambientale

2.2.2.Criticità, opportunità e obiettivi ambientali

1.3.Suolo, sottosuolo e adattamento ai cambiamenti climatici

2.3.1.Analisi della componente ambientale

2.3.2.Criticità, opportunità e obiettivi ambientali



PARTE SECONDA: OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE NEL PERIODO 2014-2020

2.1. Obiettivi definiti a livello europeo

2.2. Obiettivi definiti nel contesto regionale

PARTE TERZA: PO FESR 2014-2020. EFFETTI ATTESI E DISPOSIZIONI AMBIENTALI

3.1. Contenuti del Programma e rapporto con altri piani

3.1.1. Contenuti e obiettivi del Programma Operativo Regionale – FESR

3.1.2. Correlazione con altri piani e programmi pertinenti

3.2. Possibili effetti significativi sull'ambiente

3.2.1. Modalità di valutazione dei potenziali impatti ambientali

3.2.2. Valutazione degli impatti

3.2.3. Misure di mitigazione e integrazione ambientale

3.3. Sistema di monitoraggio

3.3.1. Indicatori di contesto

3.3.2. Indicatori di monitoraggio degli effetti ambientali del programma



PARTE QUARTA: PSR 2014-2020. EFFETTI ATTESI E DISPOSIZIONI AMBIENTALI

4.1. Contenuti del Programma e rapporto con altri piani

4.1.1. Contenuti e obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale – PSR

4.1.2. Correlazione con altri piani e programmi pertinenti

4.2. Possibili effetti significativi sull'ambiente

4.2.1. Modalità di valutazione dei potenziali impatti ambientali

4.2.2. Valutazione degli impatti

4.2.3. Misure di mitigazione e integrazione ambientale

4.3. Sistema di monitoraggio

4.3.1. Indicatori di contesto

4.3.2. Indicatori di monitoraggio degli effetti ambientali del programma

ALLEGATI

Allegato 1 Sintesi non tecnica del RA

Allegato 2 Mappe, tabelle, grafici relativi all'analisi di contesto.



PARTE QUARTA: PSR 2014-2020. EFFETTI ATTESI E DISPOSIZIONI AMBIENTALI

4.1. Contenuti del Programma e rapporto con altri piani

4.1.1. Contenuti e obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale – PSR

4.1.2. Correlazione con altri piani e programmi pertinenti

4.2. Possibili effetti significativi sull'ambiente

4.2.1. Modalità di valutazione dei potenziali impatti ambientali

4.2.2. Valutazione degli impatti

4.2.3. Misure di mitigazione e integrazione ambientale

4.3. Sistema di monitoraggio

4.3.1. Indicatori di contesto

4.3.2. Indicatori di monitoraggio degli effetti ambientali del programma

ALLEGATI

Allegato 1 Sintesi non tecnica del RA

Allegato 2 Mappe, tabelle, grafici relativi all'analisi di contesto.

Questionario



Il questionario dovrà essere inviato via e-mail, specificando in oggetto “VAS 2014-2020” ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

Autorità Procedente: crp.direzione@regione.sardegna.it

Autorità Competente: amb.savi@regione.sardegna.it

entro il 30 novembre 2013

NB Al fine di garantire il più ampio e qualificato coinvolgimento di tutto il pubblico interessato, si invita a voler divulgare la presente a tutti i soggetti che riteniate possano essere interessati a partecipare attivamente al processo



Per ulteriori informazioni:

URP del CRP 070 606 7028
crp.urp@regione.sardegna.it

<http://www.sardegnaprogrammazione.it/programmazione2014-2020/>